

«Io e la beffa delle parlamentarie Pd truccate»

L'INTERVISTA

ROMA «Spero che Orfini vada fino in fondo e non si limiti ad una riverniciata». Roberto Di **Giovan Paolo**, ex senatore del Pd, le primarie del 2013, quelle delle tessere comprate a pacchetti all'ultimo secondo, le ricorda bene per essere stata una delle vittime del metodo Di Stefano e non ricandidato. «Più che parlamentarie furono correntarie. Furono decise il 22 dicembre e svolte il 30, mentre noi eravamo a votare la legge di stabilità».

Sorpreso di quanto emerso in questi giorni o se l'aspettava?

«La dimensione mi ha sorpreso, ma se uno cambia sei partiti negli ultimi dieci anni e resta solo se fa l'assessore non c'è poi da meravigliarsi. Se c'è chi fa decine di cene con decine di persone e nessuno del partito si interroga dove prende i soldi, perché poi si scandalizza. La verità è che mi trovo a combattere nel Pd le correnti così come le combattevo nella Dc».

Ora con l'arrivo di Orfini deciso

da Renzi pensa possa cambiare qualcosa?

«Orfini conosce il territorio. Sarà per lui una sfida e dovrà decidere se tornare alla competenza e dire cose che non vanno più di moda, o limitarsi ad una verniciata».

Cosa non va più di moda?

«Che il finanziamento pubblico ai partiti, controllato, è molto meglio dei soldi che ti danno i privati perché tanto le campagne elettorali costano uguale. Comunque spero che Orfini non si limiti all'immagine ma si basi sulle competenze e su coloro che possono dare un contributo».

Orfini conosce il territorio o conosce anche le persone finite in questa inchiesta?

«Conosce tutto, come ognuno di noi conosce le persone con le quali ha fatto politica in questi anni. Il problema è vedere se deve solo garantire a Renzi che il problema scompaia dai giornali o se vuole premiare uno stile di fare politica fatto di sobrietà, di riunioni serali in un circolo e non di serate passa-

te a feste con vip e calciatori. Non è sfoggio di virtù ma necessità fondamentale per sviluppare una militanza in grado anche di controllare e frenare certi appetiti».

Nel Lazio la fusione tra ex Dc ed ex Pci sembra avvenuta sugli affari. Non crede?

«Avendo combattuto per molti anni lo sbardellismo posso dire che molti ex Ds, non provenienti dal Pci, abbiano trovato grande fratellanza con coloro che utilizzavano la Dc come un autobus per il potere e i propri interessi».

Alemanno, complice o raggirato?

«Il limite di Alemanno è sempre stata la classe dirigente di cui si è circondato composta da camerati e basata più sulla fedeltà che sulla competenza».

Parteciperà all'assemblea di mercoledì a Laurentino 38?

«Certo, d'altra parte ora ho capito anche perché persi la battaglia per chiudere i campi rom favorendo l'integrazione».

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SENATORE DEM DI GIOVAN PAOLO: «CENE E SOLDI, TUTTI SAPEVANO MA NESSUNO HA AGITO ORFINI NON SI LIMITI A UNA RIVERNICIATA»

